



Gruppo: **Pale di San Martino** - Cima: **Pala del Rifugio**

Via: **Pentagramma** - Versante: **Spigolo Sud**

Aperta da: **A. Gogna – A. Leviti – A. Dorigatti – S. Scalet – G. Scalet**

Relazione utilizzata: **sito internet "rampegoni.it"**

Commento: **P. Gorini (2012)**

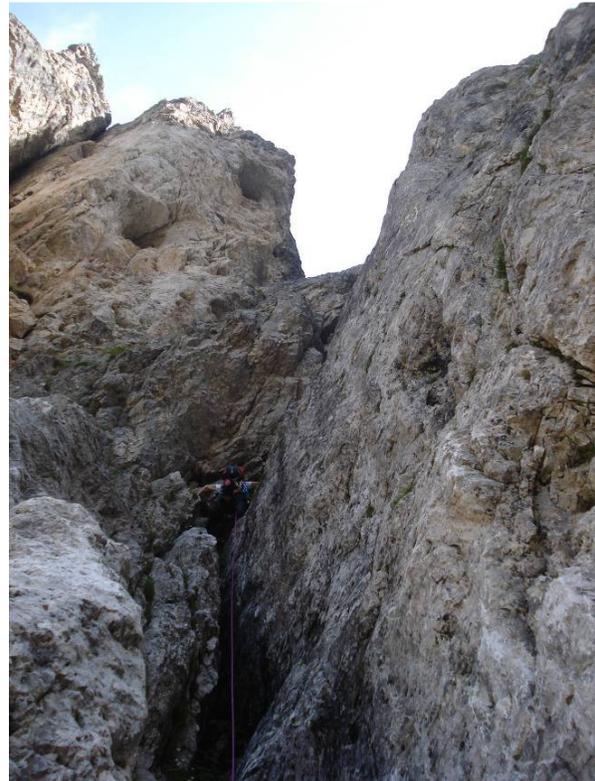
Ci sono indubbiamente molti modi per rilassarsi: a chi nella montagna e nell'arrampicata vede il più bello dei divertimenti consiglio questa bellissima via perché percorrendola realizzerà che questa volta il suo divertimento deriverà soprattutto dal relax che l'arrampicata lungo questo itinerario sicuramente gli darà. Unica condizionale potrà risultare "il meteo", dal momento in cui il fantastico panorama di cui si può godere durante questa ascesa è elemento fondamentale nell'economia generale in chiave rilassamento. Itinerario a nostro avviso inquadrabile nella categoria dei "TD-", su roccia assai buona e raramente profanata dai chiodi, ma generosa nell'offrire valide alternative (**fondamentale una ridondante dotazione di cordini, meglio se lunghi, oltrechè l'aver con sé friends e nuts**) propone un "continuum" motorio mai affannoso, fatto di movimenti a misura d'uomo, che tiro dopo tiro ed oltre **500 m di sviluppo**, consente di raggiungere la cima della Pala del Rifugio balcone privilegiato sulle Pale di San Martino, in vista dell'elegante Pilastro Nord del Sass d'Ortiga. A dire il vero quest'ultimo sarebbe da concatenare a "Pentagramma", purchè non risulti avvolto dalle nuvole: da lassù infatti la veduta è incomparabile!

Per quel che attiene la via da un punto di vista più tecnico, desidero precisare che il "masce" ed io abbiamo utilizzato nel corso della nostra ripetizione la **relazione messa a punto dal gruppo "I Rampegoni"**. E' reperibile on-line nel loro sito e si è rivelata precisa ed obiettiva. **La seconda lunghezza è senza dubbio la più impegnativa.** Poichè disponevamo di una corda singola da 80 m, l'abbiamo concatenata alla prima che per altro abbiamo reinterpretato salendo direttamente la fessura-camino che è la naturale prosecuzione verso l'alto del breve canale d'attacco (una strettoia del camino e alcuni movimenti successivi su roccia slavata aggiungono appena un po' di "sale" al tutto: forse 1 pass. VI-). Il **traverso del quinto tiro è una sorpresa.** A colpo d'occhio può lasciare perplessi, ma dopo i primi movimenti ci si rende conto che il percorrerlo è divertimento nel divertimento. All'inizio di questo, **in realtà 2 – 3 m più in alto dell'ideale traiettoria da seguire**, c'è un ancoraggio da sosta (2 ch. con cordone + moschettone a ghiera) che mi è parso più utile sfruttare come protezione intermedia, perché funzionalmente più efficace del primo chiodo del traverso (che ho saltato) specie per il secondo di cordata e per una maggiore tutela della sicurezza complessiva. Vale la pena, nella stessa ottica, **"allungare" molto anche il secondo chiodo posto al termine del traverso.** Si attenueranno così velenose angolature delle corde e i correlati perniciosi attriti.

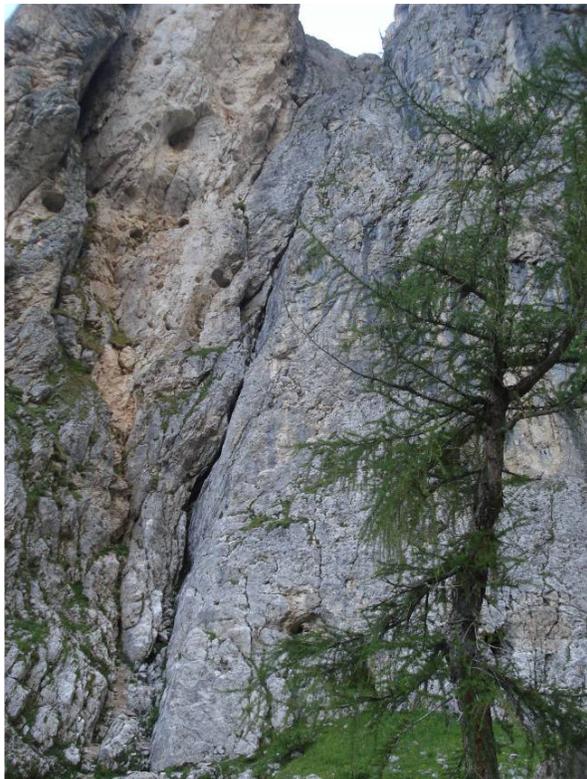
Più ci si alza lungo la parete e più la roccia assume connotati che hanno dell'incredibile: innumerevoli le clessidre per assicurazione, appigli a maniglia per superare risalti verticali in successione, inimmaginabile porosità della pietra per un "grip" a beneficio dei piedi che scaricherà le braccia "dall'affanno da trazione", tutto a favore di una fluidità d'azione "di pieno riposo mentale". (M. "masce" Mascellani – P. "doc" Gorini, 07.07.2012)(A seguire alcune immagini della salita)



**La Pala e il Dente del Rifugio**



**Filo a piombo**



**Il sistema di fessure d'attacco**



**Rilassarsi divertendosi**



**Dopo il traverso si riprende a salire**



**Muri verticali in serie**



**Roccia fantastica**



**Ultimo "tiro doppio"**



**In cima: sullo sfondo la Cima del Coro nelle nuvole**



**Presenze pennute in vetta**



**Colori**



**Finalmente il Sass d'Ortiga oltre le nuvole**